

TORNATA DEL 15 APRILE 1851

— 24 —

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHÈSE ALFIERI.

SOMMARIO. *Presentazione dei progetti di legge: sulla festa nazionale dello Statuto; sull'inalmovibilità dei giudici — Omaggio — Sunto di petizione — Relazioni sui progetti di legge concernenti: i Monti di soccorso in Sardegna; il limite delle imposte provinciali e divisionali in Sardegna — Discussione generale del progetto di legge pel riordinamento della cassa Invalidi di marina — Interpellanze del senatore Vesme — Risposta del ministro dell'interno — Proposta di reiezione del senatore Colla — Sospensione della discussione proposta dal ministro dell'interno, e consentita dal Senato.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pomeridiane.

CIBRARIO, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

SALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'interno.

PROGETTI DI LEGGE: 1° PER LA FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO; 2° PER L'INAMOVIBILITÀ DEI GIUDICI.

SALVAGNO, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la festa nazionale dello Statuto. (Vedi vol. Documenti, pag. 717.)

Ho pure l'onore di presentare un altro progetto di legge intorno all'inalmovibilità dei giudici. (Vedi vol. Documenti, pag. 764.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dell'interno della presentazione dei due progetti di legge. Si recano ora a conoscenza del Senato due omaggi ed il sunto dell'ultima petizione.

ATTI DIVERSI.

CIBRARIO, segretario. Il signor G. B. Andriani fa omaggio al Senato di un suo opuscolo portante per titolo: *Lettere e memorie inedite del secolo XVI del marchese Ferrero-Fieschi.*

I fratelli Calcagno, a nome dei conciatori di pelli in Piemonte, presentano al Senato alcune copie di un loro ricorso al Parlamento.

429. Il cavaliere Eufio Siotto-Pintor, già vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Cagliari, reclama contro il suo collocamento a riposo fatto con decreto del 7 settembre 1850. Produce a confutazione dei motivi di tale provvedimento copia degli attestati delle persone addette a quel foro, già trasmessi per originale al dicastero di grazia e giustizia, ed implora dal Senato che si voglia interporre per ottenergli una giusta riparazione.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DEI MONTI DI SOCCORSO IN SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama ad udire la relazione sul progetto di legge pel riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna.

Prego il signor relatore dell'ufficio centrale a voler dare lettura della sua relazione.

REGIS, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 880.)

PRESIDENTE. Non essendovi proposta in contrario, la relazione sarà mandata alle stampe, per essere poi distribuita.

Avrà quindi luogo la discussione nei termini voluti dal regolamento.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE INTESO A STABILIRE IL LIMITE MASSIMO DELLE IMPOSTE PROVINCIALI E DIVISIONALI DELLA SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama in secondo luogo ad udire la relazione sulla legge pel limite massimo delle imposte provinciali e divisionali della Sardegna. Prego il signor senatore Cotta a voler prendere sede al banco della Commissione, e dar lettura della sua relazione.

COTTA, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 724.)

PRESIDENTE. Domanderò al Senato se intende di procedere immediatamente alla discussione, ovvero di rimandarla dopo che sarà stampata e distribuita la relazione.

Chi intende si proceda...

VESME. (*Interrompendo*) Nella presente legge vedrei questioni assai delicate, che meriterebbero di essere accuratamente discusse e particolarmente quella relativa toccata dal relatore della Commissione verso il fine della sua relazione, circa il modo di riparto della contribuzione tra le varie città. Siffatte questioni sono certo abbastanza importanti da

esigere che si segua il corso ordinario, e la relazione sia stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Il Senato deciderà.

Prego coloro che intendono rimandare la discussione dopo la stampa della relazione a volersi alzare.

(Il Senato adotta.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL RIORDINAMENTO DELLA CASSA INVALIDI DELLA MARINA.

PRESIDENTE. Segue ora la discussione sul progetto di legge relativo al riordinamento della Cassa invalidi di marina. (Vedi vol. Documenti, pag. 819.)

Se il Senato crede che io dia lettura degli articoli del progetto, altrimenti...

DORIA. Li conosciamo già.

PRESIDENTE. Prego la Commissione a voler prendere sede al suo banco.

DORIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Doria.

DORIA. Signori senatori, parlandosi della nostra marina, io non posso dispensarmi dal pronunziare poche parole per rendere ad essa quel giusto tributo di lodi che le va dovuto. La sua bravura, la sua ferma e coraggiosa costanza nell'intraprendere viaggi di lungo corso, il suo spirito di abnegazione, sono conosciuti non solo da noi, ma anche dalle estere nazioni, le quali sono usate a considerare la nostra marina come una delle più intrepide e delle migliori del mondo. Valgano queste mie brevi sentite parole ad attestare alla nostra marina i vivi sensi dell'affettuosa ammirazione che professo verso di essa, e ad incoraggiarla a perseverare nella gloriosa via. Nelle sue mani sta lo splendido avvenire del nostro commercio, e la prosperità di questa carissima patria, di questa parte d'Italia tanto ammirata e benedetta dai buoni, tanto invidiata ed insidiata dai tristi. Epperò non tanto in qualità di componente della vostra Commissione, quanto in quella di componente di questa onoranda Assemblea, io appoggio caldamente una proposta di legge, la quale deve raggiungere l'utile e giusto scopo di provvedere e migliorare alla sorte de' vecchi marinai, ed assicurare onorato riposo a chi non curò fatiche nè stenti per giovare alla prosperità della patria.

VESME. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Vesme.

VESME. Prima che si passi alla discussione della legge desidererei sapere dal signor ministro, poichè non vado questo punto accennato nella varie relazioni, quale a un dipresso sia il carico che potrà pervenire alle finanze da questa nuova legge. Nè deve far meraviglia che io muova una tale interrogazione in un momento nel quale non solo stiamo discutendo i bilanci, ma istituiamo nuove e anche gravose contribuzioni per sopperire appunto allo squilibrio che vi ha nei bilanci; in un momento nel quale i nostri fondi, a vece di salire, diminuiscono, che le spese crescono ogni giorno, mentre certamente le entrate non aumentano in proporzione.

Traendosi qui di una legge che direttamente porta una diminuzione di entrata e un accrescimento di spesa, la prima interrogazione a farsi è certamente questa:

A quanto ascende questo sbilancio nelle pubbliche entrate, ed in qual modo vi si potrà sopperire?

Appunto il ministro che abbiamo qui presente, diceva un giorno al Parlamento:

« Molti sembrano proporre al Governo il problema di diminuire le entrate, accrescere le spese, e fare poscia un bilancio normale. » Temo che, trascinato non so da quale onda, il Governo si avvii esso pure a gran passi verso la strada che meritamente già riprovava. E se mai questo avvenisse, non so dove le cose avraano un termine, ed in che modo potrà oltre procedere la barca dello Stato. Per accertarmi appunto che non cadiamo in tale pericolo, desidererei sapere a quanto possa calcolarsi la perdita che la finanza è per sopportare in seguito alla presente legge.

GALVAGNO, ministro dell'interno. La relazione della Commissione mi aveva fatto sperare che non sarebbero insorte gravi difficoltà su questa legge, e quindi io tralasciava di dichiarare, secondo l'incarico avuto dal mio collega il ministro d'agricoltura e commercio, il suo rincredimento di non poter assistere a questa adunanza, perchè trattenuto alla Camera dei deputati; se pertanto io dovessi esprimere una cifra del peso che questa legge può apportare alle finanze, neanche approssimativamente potrei dirla, poichè sono estraneo allo studio di questa materia. Quello che posso dire è, a creder mio, che questa legge è richiesta da un principio, il quale è superiore a tutto, cioè da un principio di equità. Voglio credere che vi sarà qualche peso per le finanze, ma non riuscirà insopportabile; e porto opinione che non sia giusto che le pensioni degli uni siano pagate con denari degli altri. Questo, a mio parere, è il principio che ha dettato un tale progetto; il quale essendo superiore a tutti gli altri, non vedo come si potrebbe ritardare un compimento di giustizia anche in questa parte.

COLLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Colla.

COLLA. Signori: l'istituzione della Cassa generale degli invalidi di marina è uno dei molti benefici dovuti alla sapienza di quell'illustre ammiraglio che dopo la riunione della Liguria agli antichi Stati del Re fu primo a creare e costituire la nostra marina militare, e primo ad introdurre nella marineria mercantile opportune e salutari discipline. Dotato di alta mente e di cuore generoso egli aveva per molti anni vissuto in mezzo alla gente di mare, e ne aveva studiato con sommo accorgimento l'indole, inclinazioni ed i bisogni, mentre per altra parte, da quell'uomo di Stato che egli era, aveva costantemente fatto oggetto dei suoi studi la ricerca dei mezzi più convenienti ed appropriati al nostro paese pel mantenimento di una forza militare marittima, la quale rispondesse sufficientemente ai bisogni, senza pesare di troppo sopra l'erario dello Stato, e senza recare incaglio non necessario alla navigazione commerciale. Egli vide perciò quanto fosse conveniente il provvedere alle cose di marina in tal modo che quanti ad essa appartengono, sempre e costantemente si considerino come parte di una sola famiglia, ossia che prestino i loro servizi sulle navi da guerra, ossia che, navigando su bastimenti mercantili, provvedano ai propri bisogni colla loro industria.

A questo scopo principalissimo tendono evidentemente tutte le nostre istituzioni e leggi marittime, come appunto la Cassa degli invalidi, le matricole, i ruoli di equipaggio, e principalmente la legge sulla leva militare marittima, per la quale gli uomini tutti iscritti sulle matricole della gente di mare sono dall'età di anni 20 sino a quella di 40 soggetti, senza alcuna eccezione, a prestare l'opera loro sopra le navi da guerra, alcuni in servizio permanente, e gli altri in servizio alternativo.

Questi savissimi provvedimenti, e quelli altresì che concernono l'ordinamento dei diversi servizi marittimi, tutti nel

miglior modo cospirano a far sì che la gente di mare sia costituita e fermamente congiunta in una sola e indivisa famiglia, la quale a tutti provvede, tutti sottopone a determinate regole di disciplina, varianti secondo le varie condizioni individuali, e tutti li ritiene obbligati a concorrere con proporzionali sacrifici nella comune impresa di tutelare e proteggere la nostra navigazione, e di sostenere in qualunque cimento l'antica riputazione della nostra marina.

Ora siffatta comunione d'interessi, per ogni verso utilissima io vedo con molto rincrescimento in parte essenziale distrutta col progetto di legge sottoposto all'approvazione del Senato, il quale, pronunziando coll'articolo primo l'abolizione della Cassa degli invalidi per sostituirvi una Cassa di risparmio e beneficenza limitata ai soli invalidi della marina mercantile, si annunzia come funesto principio di una separazione che riuscirebbe funestissima alla mercantile, come alla militare marineria, le quali l'una dell'altra abbisognano, e non ponno divise prosperare.

Il principale, se non l'unico motivo di questa grave risoluzione, è nella ministeriale relazione fatto consistere in un voto quasi universale manifestato dalla marina mercantile, e nella ideata riduzione dei diritti sulle carte di bordo ora assegnati alla Cassa degli invalidi per contributo del Governo nelle spese relative alla marina militare, la quale riduzione renderà senza dubbio assai più vivo il desiderio della marina mercantile di sottrarsi, mediante un'assoluta separazione, al pericolo di dover supplire del suo per la cessante parte di questo ramo di entrata.

Io non intendo per ora di esaminare la convenienza e l'opportunità di questa e delle altre riforme daziarie a cui il Governo si mostra inclinato; ma questo tengo per fermo che, qualunque diminuzione di rendita ne risulti, si dovrà necessariamente sopportare dall'erario dello Stato, ed a questo spetterà il supplire, o verso la Cassa degli invalidi, e verso l'amministrazione militare, a quella porzione di fondi che loro sarà tolta per la riduzione delle tasse che vi provvedevano.

Più opportunamente occupandomi del desiderio che si dice quasi universalmente manifestato dalla marineria mercantile, io mi confesso del tutto ignaro dei termini e dei modi nei quali apparisca espresso questo desiderio di separazione; ma conosco abbastanza come sia facile l'ottenere il concorso a simili manifestazioni anche di coloro che meglio informati se ne asterrebbero, e conosco oltreciò i motivi del manifestato desiderio quanto basta, per credermi in grado di affermare che, senza la proposta spiacevole separazione, non mancano mezzi migliori di rendere paghi e tranquilli gli animi della buona gente di mare.

Finchè la Cassa degli invalidi fu con saviezza amministrata, e ne furono le rendite distribuite con giusta misura, la marina mercantile ebbe la parte che le spettava e, fatta con giusta parsimonia anche la parte dovuta alla marina militare, si trovò modo di dotare la Cassa medesima di un capitale fruttante la somma di circa lire sessantamila, destinate con ottimo provvedimento a sopperire, in caso di guerra o di altre calamità, alle scemanti rendite eventuali.

Ma poichè si fecero pesare su questa Cassa assegnamenti, ai quali doveva rimanere estranea, e poichè si prese a largheggiare nelle giubilazioni militari in tal guisa, che nel volgere di pochi mesi dell'anno 1849 si vide aggravata la Cassa di oltre 40 mila lire per giubilazioni di ufficiali ed impiegati superiori, allora si destarono, come era naturale, le inquietudini della marina mercantile, allora soltanto si mossero la-

gnanze, si esagerarono, come è solito, gli abusi, e riuscì facile il far sorgere richiami e manifestazioni di voti, forse limitati ad una più giusta ripartizione di benefizi ed espressi invece colla domanda di una intiera separazione d'interessi.

Io non esito a riconoscere che la marineria mercantile giustamente si lagna di troppo scarsamente partecipare nelle assegnazioni che si fanno sui fondi della Cassa alla quale è associata, appunto perchè una parte troppo larga venne fatta alla marina militare, e credo perciò assai giusto e conveniente di meglio regolare gl'interessi dei partecipanti, non mai disciogliere l'associazione per se stessa utile a tutti e nodo di unione fra loro.

Lungi dall'intenzione di sostituire al progetto di legge ministeriale un altro non abbastanza fondato per mancanza di accertate notizie, io mi limito ad accennare come assai meglio della proposta abolizione concilierebbe i voti della marineria mercantile con ciò che richiede il bene generale del servizio marittimo, o l'assegnamento a carico dell'erario di una sovvenzione corrispondente alle cresciute pensioni militari ed alle cessanti rendite eventuali, la quale sovvenzione sarebbe certo men grave del nuovo peso che la proposta legge arrecherebbe alle finanze dello Stato, insieme con molte complicazioni di amministrazione e di contabilità; ovvero il far passare a carico dell'erario le pensioni degli ufficiali e degli impiegati economici, lasciando sussistere la Cassa generale degli invalidi per tutta indistintamente l'altra gente di mare; ovvero anche meglio, il determinare una giusta e proporzionata quota di rendita da prelevarsi esclusivamente in favore della marina mercantile, lasciando che alla marina militare si provveda colle rimanenti rendite e coi sussidi conceduti dallo Stato a misura dei bisogni da lui creati per giubilazioni, riforme daziarie ed altri provvedimenti governativi.

Qualunque di queste disposizioni sembra dover bastare ad appagamento dei giusti e discreti desideri della marineria mercantile, e qualunque di esse, o qualsiasi altra più opportuna che dal Ministero si proponga, sarà certamente da preferirsi alla ideata separazione di soci da soci, di figli da figli di una stessa famiglia, tutti chiamati a darsi scambievolmente aiuto, e tutti destinati a sostenere in ogni occorrenza l'onore ed il rispetto dovuto alla nostra bandiera.

Io voterò dunque contro la legge progettata, persuaso che l'onorevole ministro della marina non tarderà a far ragione in altro modo alle giuste rappresentanze della marineria mercantile.

GALVAGNO, ministro dell'Interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro dell'Interno ha la parola.

GALVAGNO, ministro dell'Interno. In seguito alle osservazioni dell'onorevole senatore Colla, io credo indispensabile che il Senato abbia sotto gli occhi tutti quegli schiarimenti che potranno venire dati dal ministro, il quale ha presentato il progetto; chiederei quindi la sospensione di questa discussione, finchè il ministro di agricoltura e commercio possa presentarsi al Senato per dare gli schiarimenti in proposito.

PRESIDENTE. Essendosi dal signor ministro proposta la sospensione della discussione, per far luogo alla presenza di chi ha proposto la legge, io porrò ai voti questa proposta.

Chi ammette la sospensione voglia levarsi.

(Il Senato adotta la sospensione.)

Non rimanendo altro all'ordine del giorno, la presente adunanza è sciolta, e i signori senatori saranno convocati a domicilio per la prossima tornata.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.